

*** Libro Interiore * [02/05/2003]**

Gravitavo in lande arrugginite
Interpretandomi fucina d' idee
Dalla quale attingere sopiti pensieri.
Gridavo ai timpani spezzati
Dalla decapitazione sonora,
Amplificavo voci interrotte
Dal mormorio dell' insonnia,
Scavavo nel gelo d' anima
Fra le finzioni accavallate.
Nettare del mio meriggio
La preoccupazione versata
Nei confronti d' altrui volto.
Più m' allietava di tutto
La buona parola mai costretta,
Smalto che regalavo
Per cucire antiche ferite sottopelle.
Ma albe mancavano ahimé
Nel mio gran libro interiore,
Sfogliato sol per lambire
Desideri da me non contemplati.
In una fredda notte di dicembre
Immersa nella morte del mio fuoco,
Varcavo le porte della percezione
Spinta dalla brezza di nuovi occhi
Che sapevano farmi credere ancora
Nella magia fertile dell' Amore...
Da quel lontano istante
La dolce Musa Straniera riposa
All' ombra d' ogni mio pensiero
E finalmente riesco ad ascoltare
Anche la voce del mio cuore
Destatosi da letargica infezione.